

dubitando ditti ribelli non venissero a meter Milan a sacho, messeno a le porte di la terra li Triulzi e francesi, et mandato questa note per la terra 400 armati atorno, e tutti stavano la note a le fanestre. Poi, a hore 24 zonse, si ave aviso, per letere di domino. Visconte, come monsignor di Lescut era ussito di Rezo et andava col campo verso Parma; et cussi fo mandato a dir per tutta la terra, e chi era a le fanestre lo intendesse, acciò non volesse far mutation; e valse che tutti steteno quieti. Et scrive, ditto Terbe è restà ben satisfato di lui Secretario et di la Signoria nostra, et scritto in Franza il bon ajuto l'è 'uto, e di la crida fata per le terre nostre. Poi disse: « Secretario, ora bisogna la Signoria monstri più che mai, e far cavalchar le zente, per dimonstrar a tutti la ferma union è tra nui »; sichè non si sa ancora che campo sia questo de i nimici; ma tutta la terra è in spavento etc.

Di Verona, dil Governador nostro, di 26. Come ha 'uto aviso, monsignor di Lescut è liberato da Rezo. *Tamen* lui è di parer si fazi bona provision et presto; e pur si fa nel contà di Tiruol zente. À mandato uno suo da monsignor di Lescut a dirli le provision fate, et uno a Milan a monsignor di Terbe, qual andarà fino contra monsignor di Lutrech.

Di rectori di Verona, di 26, hore 21. Come hanno auto una letera dil Confin da Martinengo. Li hanno risposto laudandolo di le operation sue, et stagi dove el se ritrova. *Item*, mandano letere aute di Brexa. Il Governador à 'uto aviso li foraussiti a Piasenza è stà rebatuti dal conte Paris Scoto. Scriveno, è zonto li a Verona Malatesta Bajon con le zente; al qual darano il suo quartiron. Mandano una relation di uno vien di Trento, la qual è questa:

Relation di uno vien di Trento, partì erì de là a hore 23. Dice, li a Trento non li è zente; ben si dice esser stà fato di sopra fanti 6000, quali con li foraussiti dil Stado di Milan calerano in Lombardia. Et come li ha dito il conte Maregolà di San Bonifacio e Piero Milanese, che ivi si ritrovano, che ariva cavalli e fanti di continuo e pasano oltra, et li castellani con fanti e cavalli vanno per Val di Non, capo uno Palavesin; et che Marco Secher averà fanti 6000 soto di lui soto 18 bandiere etc. Dice ivi sono foraussiti padoani e vicentini, che non sono mossi.

Poi fo comandà grandissima credenza, per il Canzelier grando, et sacramentà il Consejo per li Avogadori; tolti in nota e dato il juramento a li novi venuti in Pregadi davanti li Cai dil Consejo di X, fo

leto, per Zuan Batista di Vielmi, *una letera venuta ozi di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, drizata a li Cai di X*, di grandissima importantia. *Scrive, data a Bruceles a dì 15.* Come, essendo zonto de li, dove è il Re, par a Maistrich da uno suo intimo intendesse questo Nontio pontificio aver auto letere di Roma, di la conclusion di lo acordo con questo Serenissimo Imperador. Et mandò il suo Secretario dal dito Nontio per sottrazerli alcuna cossa; ma niente poté sottrar. Et par li cariazzi di esso Orator nostro quasi erano smariti. Scrive, è nove di Spagna, venute per mar, di 25 dil pasato, come è vero la presa di la Torre di Lobaton, e il tajar la testa a don Zuan di Boadilla, et aversi adatà con quelle comunità ritornate tutte soto la pristina ubedientia regal; mancava Toledo; sperava di breve vegneria a buon camin. Et che, inteso la nova dil regno di Navara, quelle comunità erano disposte unirse con il Contestabile e calar a dita impresa e recuperation dil ditto regno.

Dil dito, pur di 15, drizate a la Signoria. Come, a dì 11, partino di Magonza. Il Re vene per aqua fin a Colonia, poi per terra per Aquisgrani li a Bruceles; ma prima pasato per una terra di monsignor di Chievers, dita. . . . , dove il Re stete a le exeque dil dito Chievers. Scrive, di le guere di Fiandra questo Re rinforza le sue zente, et a dì 5 di questo a publicoe la sententia contra il ducha di Virtimberg di privarlo dil stado l'havea. *Item*, di Fiandra, il conte di Naxon à 'uto una terra di Ruberto di la Marchia dita Floranges, et preso uno suo fiol.

Fo leto una relation di sier Francesco Griti 248* di sier Homobon, vien ozi di Roma. Dice è stato a Fiorenza a dì. . . di questo, dov' è quel cardinal di Medici legato, et li in corte se intese et si diceva veniva 16 milia persone di reame in ajuto dil Papa, quali sariano fin zorni tre su quel di Bologna. *Item*, a Bologna vete si feva fanti a furia.

Di Hongaria, vene letere di sier Lorenzo Orio el dottor, orator nostro, date a dì 16 di questo a Buda. Come ricevetè nostre con li sumarii di Levante. Le comunicherà al Re e altri signori; ma al reverendissimo Strigonia non potrà, perchè questa note è mancato senza aver mal alcuno, imo ogni dì si feva portar in leticha in chiesa e altrove et la note morite; da si stesso vene anichilarsi. Scrive, è morto uno grandissimo amico e sviserato di la Signoria nostra, nè resta più alcun. A molli à piacesto la sua morte, perchè saranno di pri-